Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze
Omelie del parroco don Claudio Doglio

2ª Domenica di Quaresima (5 marzo 2023)

Introduzione alle letture: *Gen 12,1-4a; Sal 32; 2Tm 1,8b-10; Mt 17,1-9*

La seconda domenica di Quaresima ci presenta la trasfigurazione del Signore. Nel deserto Gesù ha scelto di seguire uno stile, sul monte i discepoli sono invitati a scegliere lo stesso stile di Gesù. In Quaresima la prima lettura ci fa ripercorrere le tappe principali della storia della salvezza: dopo la disobbedienza di Adamo oggi ci è proposta l'obbedienza di Abramo, e grazie a lui tutte le genti saranno riceveranno la benedizione. Con le parole del Salmo 32 chiediamo al Signore che faccia sentire su di noi il suo amore perché in lui poniamo ogni speranza. Infine l'apostolo Paolo ci invita ad affrontare ogni difficoltà, ricordando che Gesù Cristo ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio, ascoltiamo il Signore Gesù come l'unico in grado di darci la vita.

Omelia 1: Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo (Salmo 32)

«Il volto di Gesù brillò come il sole, le sue vesti divennero bianche come la luce». Sul monte il Signore rivela la sua gloria. I discepoli vedono il volto glorioso di Gesù, hanno un anticipo di Paradiso, vedono lo splendore eterno del Figlio di Dio e sono consolati nell'affrontare la passione e la morte di Gesù.

Anche noi, che abbiamo ricevuto la rivelazione della gloria di Gesù, abbiamo ancora bisogno del suo amore, che è la nostra forza. Come mendicanti di amore chiediamo al Signore: «Fa' sentire il tuo amore su di noi, perché in te speriamo». La liturgia di questa domenica ci ha proposto il Salmo 32 come preghiera per lodare il Signore e riconoscere che la sua parola è retta, che ogni sua opera è fedele. Riconosciamo che il Signore ama ciascuno di noi e il suo amore riempie la terra. Egli ama la giustizia e il diritto, è lui che ha creato tutto: dalla sua parola furono fatti i cieli, dal respiro della sua bocca tutte le opere che adornano l'universo. Egli ha parlato e tutto è stato creato. Ha dato un ordine e tutto fu compiuto. La Parola del Signore crea, la Parola del Signore salva.

Egli annulla i progetti delle nazioni, rende vani i progetti dei popoli, ma il disegno del Signore dura per sempre, il progetto del suo cuore rimane immutato per tutte le generazioni. Dio ha un progetto nel cuore ed è quello di effondere il suo amore su ogni creatura: tale progetto del cuore di Dio dura per sempre, vale per tutti, per ciascuno, proprio per te. Il suo progetto rimane, mentre invece tutti i piani, anche dei potenti della terra, vanno in fumo. Anche i nostri piccoli progetti molte volte vanno in fumo. Le cose non vanno come vorremmo noi, ma abbiamo questa garanzia: il progetto del Signore rimane per sempre, la sua Parola è stabile. È quella Parola che ha creato i cieli, che ha dato un ordine alle stelle, che governa il sole e la luna. È lui che regge la stabilità del mondo e la sua Parola è la nostra stabilità.

Il Signore guarda dal cielo, scruta tutti gli abitanti della terra, riconosce il cuore di ciascuno, perché è lui che ha creato il cuore di ognuno. Questo salmo insiste particolarmente sul tema del cuore: il cuore di Dio ha un progetto che resta per sempre; inoltre Egli conosce il cuore di ciascuno, perché è lui che lo ha creato. Il desiderio di Dio è di mettere in relazione questi cuori. Non è un discorso vagamente romantico ed emotivo, è la sostanza della nostra vita! L'incontro del nostro cuore con il cuore di Dio è un incontro personale, una relazione di affetto che dà stabilità, dà senso, regge la vita ed è quello che dura in eterno. Questo è il progetto che si compie. Sul volto di Gesù, sul monte della trasfigurazione, risplende questa luce meravigliosa che Dio ha voluto comunicare all'umanità.

«Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore». Il Signore guarda con benevolenza coloro che ricambiano il suo sguardo. È un incontro di occhi, un incontro di fiducia, di affetto. Tale incontro prelude ad un abbraccio fra il Creatore e la creatura, perché il progetto di Dio è «liberare dalla morte e nutrire in tempo di fame». È solo il Signore capace di nutrire una persona nel momento della crisi, nel momento delle difficoltà, quando cadono i progetti umani, quando entra in crisi la nostra salute, le nostre aspettative, i nostri progetti. Nel tempo della fame e della carestia il Signore è in grado di nutrire il cuore dell'uomo e di liberarlo dalla morte, perciò «l'anima nostra attende il Signore, egli è nostro aiuto e nostro scudo», in lui gioisce il nostro cuore.

Per la terza volta viene nominato il cuore. Il cuore di Dio ha un progetto; egli ha creato il cuore di ciascuno di noi; e di conseguenza il nostro cuore gioisce nel Signore! In lui confidiamo e per questo – mendicanti d'amore – gli chiediamo: «Sia su di noi il tuo amore, Signore come da te noi speriamo». Abbiamo bisogno di sentirci amati: desideriamo ricevere, gustare, assimilare questo amore che Dio ha per noi. Il suo progetto dura in eterno. Il volto di Gesù, che brilla come il sole con abiti luminosi come lo splendore dei cieli, ci comunica questo amore, ci dà il coraggio di affrontare la croce, di superare ogni crisi, sapendo che il suo progetto rimane in eterno. Ed è il suo progetto che ci sta a cuore. Solo allora il nostro cuore è contento: confidando nel Signore!

Omelia 2: Rimane Gesù solo: l'unico che faccia risplendere la vita

«Alzatevi e non temete». Gesù, avvicinatosi ai suoi discepoli, li tocca con gesto di affetto per rialzarli, perché quella visione straordinaria sul monte li ha fatti cadere a terra, li ha riempiti di grande timore. Le esperienze mistiche, l'incontro con il divino atterra … sentiamo tutta la debolezza della nostra fragilità umana di fronte alle esperienze del divino. Quella occasione sul monte è stata per i discepoli un lampo di luce, che ha fatto intravedere la gloria futura. Ma è durata un attimo. Pietro vorrebbe fermare la storia e rimanere lì, invece c'è un cammino da compiere … c'è una croce da affrontare. I discepoli devono imparare a seguire il Maestro e a fidarsi di lui. Gesù si avvicinò, li tocco e disse: «Alzatevi e non temete».

Sono due verbi che Gesù adopera per noi, qui e adesso: "Alzatevi, non state seduti, coricati, – cioè – abbattuti, fermi, terrorizzati, bloccati, impauriti; e non abbiate paura". Possiamo alzarci e non avere paura, perché il Signore Gesù è presente nella nostra vita. Quando alzano gli occhi e si guardano intorno, i discepoli non vedono più nessuno se non Gesù solo. C'era una nube luminosa, Gesù era apparso nella sua gloria, erano presenti l'antico legislatore Mosè e il grande profeta Elia, poi una voce divina … ma alla fine non c'è più niente, è finito tutto, è stato solo un attimo. Resta Gesù solo nella sua forma umana con la prospettiva di andare a Gerusalemme e lasciarci la vita. Eppure quella presenza di Gesù li fa alzare e scaccia la loro paura.

È la nostra esperienza cristiana. Riconosciamo solo Gesù. È importante questa affermazione: l'unico che ci rivela Dio è Gesù, l'unico che porta la salvezza di Dio è Gesù, l'unico che ci rialza e scaccia la paura è Gesù. È possibile che qualcuno cerchi esperienze religiose straordinarie, molti sono attratti da fenomeni strani e curiosi, ci sono alcuni patiti di apparizioni, di visioni, che vanno alla ricerca dei luoghi dove appare, dove si vede, dove è successo qualche miracolo. Tutte queste cose – anche se fossero vere – non sono importanti! Solo Gesù resta, solo Gesù nella sua esperienza storica è la nostra salvezza. Non dobbiamo cercare altro, non dobbiamo cercare il sensazionale, lo straordinario, il miracoloso; non dobbiamo andare a cercare le apparizioni. Resta Gesù solo … e resta colui che è il tutto! È lui che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo. È l'unico che può vincere la morte, è l'unico che può far risplendere la nostra vita.

Dio ci ha salvati non in base alle nostre opere – ci insegna l'apostolo – ma secondo il suo progetto, secondo la sua grazia – cioè il suo amore generoso – che non dipende dalle nostre buone opere. Questo amore generoso ci è stato dato in Cristo Gesù. Dall'eternità Dio ci ama, ma tale amore si è rivelato in pienezza adesso con la manifestazione del salvatore nostro Gesù Cristo. In greco l'apostolo adopera il termine *epifania,* per indicare la manifestazione del salvatore. Sulla montagna il giorno della trasfigurazione è avvenuta una epifania: il divino si è

fatto vedere. Per un attimo gli apostoli hanno percepito la realtà straordinaria di Dio – quella luce meravigliosa – ma tutto questo è in Gesù.

Anche noi qualche volta nella vita conosciamo dei momenti di particolare esperienza spirituale, ma non sempre. Non sempre pregando siamo così presi, non sempre ascoltando la Parola di Dio siamo entusiasti … qualche volta ci può capitare, qualche volta abbiamo una percezione del divino, una scintilla, una luce, il cuore si riscalda, la mente si allarga. Quelle occasioni devono aiutare la vita quotidiana, la percezione normale. Gustiamo le piccole scintille di luce che incontriamo senza andare a cercare rivelazioni straordinarie.

Gesù ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo. Abbiamo tra le mani la rivelazione della vita: il Vangelo che ascoltiamo è l'unico che ci può dare la vita, non c'è apparizione che tenga, non c'è evento straordinario che sia superiore al Vangelo. È una cosa normalissima, un piccolo libro che teniamo tra le mani, ma lì c'è tutto! Il Signore Gesù presente nell'Eucaristia, nei Sacramenti, nella Parola è l'unico che porta la nostra salvezza. «Alzatevi, non temete!»… anche noi alziamo gli occhi e non vediamo più nessuno, se non Gesù solo e ci basta per illuminare la vita, per darci la salvezza.

Omelia 3: Sul monte impariamo a scegliere come Gesù

Dopo il deserto, il monte. Domenica scorsa siamo andati nel deserto con Gesù tentato: nel deserto Gesù ha scelto la sua strada, ha scelto uno stile di vita e poi è partito. Durante la missione annuncia ai discepoli che sta per andare a Gerusalemme dove lo uccideranno. I discepoli restano spaventati da questa prospettiva: immaginavano di andare a Gerusalemme per prendere il potere, per diventare comandanti, speravano che Gesù diventasse il re e loro avrebbero fatto i suoi ministri, invece Gesù li ha gelati con quella prospettiva di sofferenza e di morte … per questo li porta sul monte. Oggi anche noi saliamo sul monte con i discepoli, perché anche noi dobbiamo scegliere di seguire Gesù.

Nel deserto Gesù ha scelto la via di Dio, sul monte Dio dice ai discepoli di Gesù: "*Ascoltatelo!* Seguite la sua via, fate quello che vi dice, fidatevi di lui". È la nostra scelta. I discepoli sul monte hanno visto Gesù in una forma divina: avevano conosciuto uomo con una forma umana, erano diventati amici, lo conoscevano bene. Quel giorno solo in tre sono stati scelti per essere testimoni speciali … in cima a quella montagna hanno visto Gesù in un'altra forma, lo hanno visto luminoso come il sole, hanno riconosciuto che è Dio. Ma è stato un attimo … la luce si è accesa e poi si è spenta. Alla fine i discepoli vedono Gesù solo.

È avvenuto un fenomeno particolare – che non è così strano – una nube luminosa li ha avvolti. Può darsi che vi sia capitato qualche volta in montagna, quando scende un po' di nebbia o magari ci sono le nuvole basse, si è avvolti in questa caligine, ma se spunta il sole e attraversa le nubi, quella nebbia diventa luminosa, dà fastidio persino agli occhi, non ci si vede bene … tutto è nascosto eppure risulta luminoso. È un po' l'esperienza della nostra vita: siamo avvolti da una nube luminosa, vediamo la strada e non la vediamo, sappiamo che cosa dobbiamo fare ma non abbiamo tanta voglia di farlo, capiamo e non capiamo, crediamo e siamo anche un po' indifferenti. La Quaresima diventa l'occasione in cui scegliamo di seguire Gesù. Nella nube luminosa si fa presente una voce … è la voce di Dio Padre che indica Gesù: "È mio figlio, è l'amato: fidatevi di lui". È quello che noi dobbiamo imparare a fare sempre nella nostra vita: confrontarci con Gesù, domandargli: "Cosa nel pensi? Che cosa devo fare, che cosa faresti tu al mio posto? Che cosa mi indichi come strada giusta?". Viviamo bene, se impariamo a chiedere a Gesù: "Quale è la strada che devo percorrere, come devo scegliere? Voglio scegliere come te, come posso fare? Illuminami".

Dio Padre continua a dirci: "Ascoltate Gesù, ha ragione lui. Lui sa la strada, fidatevi! Anche quando vi dice qualcosa che non vi piace, che vi urta, che vi sembra difficile, di cui avete paura, fidatevi, seguitelo, ha ragione Gesù". È l'unico che sa la strada; altrimenti ci perdiamo tutti, se non seguiamo uno che conosce il sentiero; non arriviamo alla meta, ci roviniamo. Vogliamo allora scegliere liberamente di seguire Gesù. È questa la nostra strada quaresimale: vogliamo ascoltare Gesù! Lo riconosciamo come Dio, lo riconosciamo come l'unico che rivela Dio, lo

riconosciamo come l'unico che può salvare la nostra vita e farla risplendere. Sentiamo dentro di noi sempre questa voce di Dio, che continua a ripeterci: "Ascoltate Gesù, fate quello che vi dice, fidatevi, ha ragione lui; seguite Gesù e non vi perderete, seguite Gesù e arriverete alla meta". È questo il nostro desiderio: vivere da autentici cristiani. Oggi, vogliamo scegliere di seguire Gesù e di ascoltarlo.